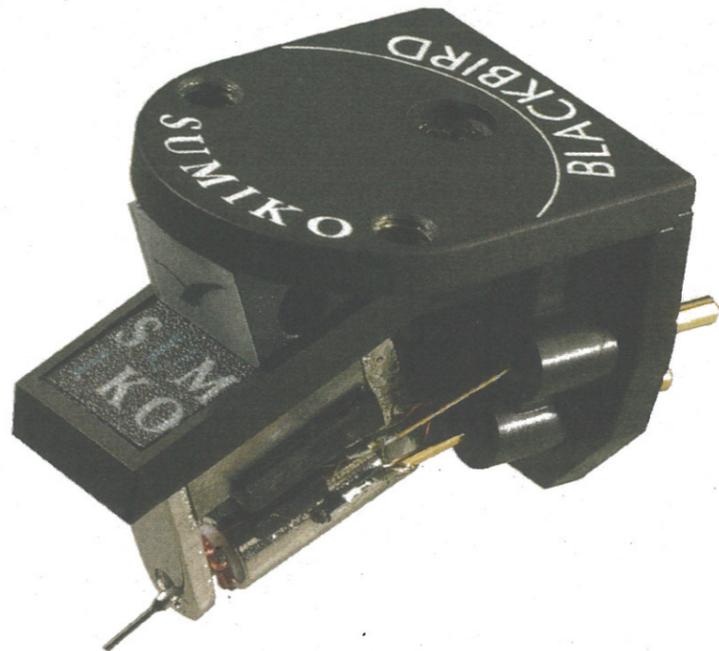


Sumiko Blackbird LO

La qualità della riproduzione analogica parte con il componente della catena hi-fi dal rapporto prezzo/massa più elevato, rendendo l'oggetto-fonorelevatore un autentico gioiello.

Da diversi anni parte del gruppo Fine Sounds (lo stesso di Audio Research e McIntosh), Sumiko ha una storia lunga più di un trentennio durante il quale questo marchio ha scritto pagine significative della storia dell'alta fedeltà. Divisi tra la sede americana e giapponese, sono trent'anni di attività a cavallo tra la produzione hi-fi entry level e l'hi-end. Tanto per dirne una, sono già diversi anni che Sumiko ha tolto dal catalogo i bracci per giradischi, concentrandosi solo sulla parte più "nobile" della riproduzione analogica: sua maestà fonorelevatore, cui ha affiancato un'apparentemente aliena linea di subwoofer. Su AUDIOREVIEW 205 e 256 si è già parlato di due testine di riferimento per questo costruttore: la Blue Point Special e la Blue Point Special EVO III, due modelli sempre a catalogo! Con questa Blackbird LO ci concentriamo invece su un modello per così dire alternativo, se non altro per essere una moving coil a bassa uscita e dal prezzo sopra i mille euro. È una combinazione che esula un po' dal mercato tipico delle testine Sumiko, consolidatosi intorno alle MM o MC ad alta uscita e fascia di prezzo di 500-1.000 euro. Nel catalogo Sumiko, la Blackbird è tra la Pearwood che rappresenta il top di gamma del costruttore e la Blue Point Special che è semplicemente il loro modello più venduto. Esistono due versioni della Blackbird: questa in prova è la versione LO, che si differenzia dalla HI per la tensione d'uscita (0,7 contro 2,5 mV)



che consente alla HI di pilotare direttamente uno stadio phono MM, mentre la nostra LO ha bisogno di un'elevazione preventiva della tensione (tramite trasformatore step-up o per via elettronica). Le caratteristiche meccaniche della Blackbird LO, con particolare riferimento alla massa e alla cedevolezza, la rendono ben interfacciabile con i bracci più comuni (la dinastia SME per esempio). Nessun problema anche dal punto di vista elettrico, in quanto la tensione d'uscita è ben gestibile dalla maggioranza degli stadi phono MC. Il punto di forza del progetto di questa testina è l'insieme di lettura: un complesso ad alta rigidità e a massa ridotta, ottenuto con un cantilever in boro dalla struttura cristallina ottimizzata, cui è attaccata la preziosa puntina a sezione ellittica. La Blackbird è una testina nuda, *naked* per gli anglofoni, e come tale il generatore e tutte le terminazioni sono a vista, senza carene. Anche se il manuale d'installazione vieta di toccare queste nobili e fragili parti, è quasi impossibile non farlo: diciamo che l'importante è usare una delicatezza da libellula. Per di più, non è neanche previsto un copristilo, quindi durante il montaggio ci vuole la mano ferma, sicura, e tutta la precauzione possibile. Chiaramente, il design *naked* non è una scelta architettonica, ma è principalmente la volontà ingegneristica per un design essenziale, che rinunciando al guscio esterno evita anche il relativo peso e modo di risuonare con le anesse colo-

razioni del suono. Il setup sul giradischi è sensibilissimo al VTA e la Blackbird non tollera assolutamente bracci cosiddetti "impuntati" (con angolo di attacco positivo, alto in coda per intenderci). Prendete quindi il disco più sottile e spianato che avete, livellate il braccio e tutto dovrebbe andare. Altrimenti, si può ancora abbassare un millimetro, ma mai alzare oltre il livello neutro la torretta del braccio (una regola questa che comunque dovrebbe essere sempre considerata).

Considerazioni d'ascolto

L'ascolto può e deve iniziare solo dopo un certo assetamento. Come da manuale Sumiko, ci vogliono venti ore di rodaggio, venti ore durante le quali si avvicendano varie personalità della testina, che man mano che il traguardo si avvicina tendono sempre più al neutro. Alla faccia dei puristi, il primo LP della prova d'ascolto proviene da master digitale: Jan Garbarek Group nell'LP ECM "I Took Up The Runes". Il tipico timbro freddo del sax soprano del leader (un timbro personalissimo, apprezzato tratto distintivo del musicista) qui trova la sua dimensione aurea, entrando in piena simbiosi con le varie attitudini di questa testina. Ottima l'articolazione di tutti i suoni e le sfumature di questo strumento, la focalizzazione non è millimetrica, ma più che buona. Allargandosi al suono d'insieme, l'intenzione sul tempo è di-

retta, precisa senza apparire meccanica, e questa del ritmo è una sensazione liquida (piuttosto che granitica) che asseconda l'ultrabasso senza che questo congestioni il suono d'insieme. Ancora vinile da master digitale: Tracy Chapman, album omonimo, stampa Elektra. Lo spazio sonoro è pieno, pieno sia come contenuto timbrico, ma anche come sensazione di spinta e di velocità negli attacchi. Tanto per non farmi influenzare dal colore che è di casa in Sumiko, la timbrica tende al blue: la Blackbird è molto dettagliata in gamma media e medio-alta, quindi non una campionessa di neutralità, ma una testina capace di mettere quella spolverata di brio, spesso gradita. Finisco con un LP dalla genesi tutta analogica, per la precisione con il master registrato sui famosi nastri magnetici da 35 mm. Si tratta di un Mercury d'annata del-

la serie Perfect Sound Presence: "The Clebanoff Strings and Percussion". Buona la presenza e l'attacco delle piccole percussioni, appena leggere nel corpo le grandi percussioni. C'è molta aria tra le corde e questo rende ben leggibile e composta tutta la regione delle medie e medio-basse, senza che le basse diventino la calamita dell'ascolto. Parlando più in generale, sul medio-alto c'è il dettaglio, ma quando a suonare è un'intera sezione (per esempio l'insieme dei violini di un'orchestra sinfonica) l'articolazione non è da primato. Questo l'ho verificato anche con l'LP della 2L "Souvenir Part 2" e "Spartacus" Khachaturian ristampa Speakers Corner: due epoche e due tecniche di registrazione diverse scelte proprio per voler essere sicuro di ciò che stavo cercando. Sempre sui tratti generali, il soundstage è molto largo: abbastanza preciso, ma largo. Personal-

mente (ma ci tengo a puntualizzare che è un mio gusto) preferisco stage stretti con elevata densità centrale. Essendo così che suona la mia sorgente digitale, avverto forse un po' troppo questo allargamento, mentre per altri sistemi e colleghi potrebbe essere il contrario. Riassumendo, il prezzo è interessante e la Blackbird LO è una testina capace di estrarre dal solco tante belle cose. È una testina reattiva e la sua ottimizzazione richiede qualche giorno di sana e lucida sperimentazione. Per esempio, nel mio caso, ho ottenuto un suono più neutro aumentando di 1-2 decimi di grammo la forza di appoggio nominale, anche se a scapito di un piccolo rallentamento sugli attacchi. Non è quindi una panacea universale, ma la vedo molto bene montata su giradischi sospesi e con stadi phono con una timbrica tendente al caldo.

Luca Buti

Testina MC ad alta uscita Sumiko Blue Point No. 2

Questo delle MC ad alta uscita è un settore dove Sumiko si è ritagliata negli anni una discreta specializzazione, confermata anche dai ritorni commerciali di Blue Point e Blue Point Special, strettamente imparentate con questa No. 2. Detto ciò, "Può la donna permettersi di paragonare con l'uomo"? Era il domandone di un celebre film del Benigni degli esordi. Qui è un po' la stessa cosa, un interrogativo capace di scaldare le discussioni tra gli analogisti: il sì e il no delle testine moving coil ad alta uscita. Per una visione ottimistica, si tratta di avere i vantaggi della tecnologia MC tramite un "semplice" stadio phono MM, per i pessimisti invece un compromesso che ha, appunto, troppi compromessi. Inoltre, essendo le MC ad alta uscita testine il cui costo si misura comunque in centinaia di euro, tra i detrattori c'è chi gli preferisce una moving magnet di fascia alta, se non la "mitologica" moving permalloy. La Blue Point No. 2 esce con una tensione di 2,5 mV, uscita chiaramente pensata per pilotare il tipico carico MM di 47 kohm. Già questo però merita una considerazione, in quanto 2,5 mV sono comunque un numero tendente al basso se confrontato alla media MM, quindi non è questa la testina per suonare forte con uno stadio phono dal guadagno basso. Però è un valore di tensione che ci permette anche una flessibilità insospettabile: la vedremo più avanti... Intanto, confrontata con la Blackbird della quale abbiamo appena parlato, il progetto e le soluzioni tecniche (soprattutto la realizzazione del cantilever) della serie Blue Point, sono più semplificate rispetto ai modelli della fascia Reference, la fascia top di cui fa parte appunto la Blackbird (il cui prezzo è comunque più del doppio). Premessa obbligatoria questa sulla diversità di casta, in linea anche con la morale di questo box, che non è di annunciare al mondo la scoperta di un ammazza-giganti, ma piuttosto quello di partire dal confronto con un modello superiore per arrivare ad un'alternativa "risparmiosa". Comunque, nell'ascolto della Blue Point No. 2 ci sono delle analogie con la Blackbird LO, soprattutto quella tendenza a suonare un po'

aperta in alto, per non dire brillante. Mettendola sul piano del confronto all'americana, la Blackbird la spunta su un paio di parametri, diciamo tre... La tenuta sulle sibilanti per esempio, oppure la velocità sui picchi dinamici e la profondità del soundstage della Blue Point No. 2 sono un gradino sotto la Blackbird ma con un prezzo di listino di 415 euro e la possibilità di fare a meno dello stadio MC, la Blue Point No. 2 è la scelta giusta per impianti di fascia media e per muovere, se non proprio il primo, il secondo passo nel mondo del disco nero.

Potrei chiudere qui ma il bello viene ora. Parlavamo di un'alternativa ed ecco qualcosa in più! Anche se questa Blue Point No. 2 è stata pensata per funzionare con uno stadio phono MM, vorrei farmi testimonial di una possibilità quantomeno borderline: connettere questa testina ad un ingresso MC. Se già i precetti dell'audiofilia classica bollano la MC ad alta uscita come ibrida, connettendola da un ingresso MC l'ibridazione si eleva al quadrato, però c'è un ragionamento dietro tutto questo. La tensione di uscita della Blue Point No. 2 (2,5 mV) è sì alta per una MC, ma è comunque bassa per la media del mondo MM, ergo lo stadio MC dovrebbe garantire un guadagno più adeguato per tutte le sezioni a valle. Operazione preliminare è quella di settare la resistenza di carico su valori intorno ad 1k ohm e, anche se può sembrare un gesto folle, affidarsi all'autoadattabilità intrinseca dello stadio phono. Quindi, disponendo di un ingresso MC, questa Blue Point No. 2 potrebbe essere una grande rivelazione! Lo dico perché per me è stato così: ho trovato la connessione all'ingresso MC del mio pre phono Aurora timbricamente più corretta che con l'MM diretto e con un tappeto di rumore più basso (misurato ad orecchio). Poi, mi piace anche il maggior headroom sul controllo di volume del preamplificatore. Chi decidesse di fare questa prova, non si dimentichi di partire con il volume di ascolto al minimo per alzarlo progressivamente durante la riproduzione e di interrompere nel caso qualcosa non convincesse.

L. Buti



SUMIKO BLACKBIRD LO Testina MC

Costruttore: Sumiko, Berkeley, CA, USA.
www.sumikoaudio.net
Distributore per l'Italia: MPI Electronic S.r.l., Via De Amicis 10, Cornaredo (MI).
Tel. 02 9361101 - www.mpielectronic.com
info@mpielectronic.com
Prezzo: euro 1.190,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: fonorelevatore a bobina mobile a bassa uscita, puntina ellittica, cantilever in boro. **Cedevolezza:** 12x10⁻⁶ cm/dyne. **Risposta in frequenza:** 12 Hz-50 kHz. **Tensione d'uscita:** 0,7 mV/canale. **Impedenza di carico raccomandata:** >100 ohm. **Separazione tra i canali:** >35 dB (@ 1 kHz). **Bilanciamento tra i canali:** <0,5 dB @ 1 kHz. **Peso di lettura nominale:** 2,0 grammi. **Massa testina:** 9,6 grammi. **Montaggio:** standard con foratura 0,5"